

Pochi sanno che la banca Paribas era una dei soci più importanti nel consorzio per la gassificazione del carbone Sulcis. Il gassificatore avrebbe prodotto metano ed eliminato totalmente lo zolfo, maggiore croce del carbone Sulcis da sempre. Il metano sardo sarebbe stato immesso nella dorsale sarda e alimentato tutta o quasi la Sardegna. Le eventuali deficienze di metano sarebbero state colmate col tubo Toscana-Porto Torres. Questo era il progetto della giunta Melis che stava per andare in porto dopo studi, lotte e successi alla fine degli anni '80. Ma quando tutto sembrava andare in porto la Paribas improvvisamente e senza spiegazioni plausibili uscì dal consorzio consentendo ai contrari di affossare il progetto. I contrari furono i partiti e le giunte successive a Melis. Dopo qualche mese la Paribas entrò nella compagine capeggiata da Moratti che costruì la Sarlux, gassificatore con lo stesso procedimento non del carbone Sulcis ma delle peci e residui pesanti della raffinazione Saras. La Sarlux ha verticalizzato la produzione e risolto la questione di veleni che produce, almeno in parte, ottenendo grossi profitti. Si dà il caso che l'elettricità prodotta dalla Sarlux, circa la metà della intera produzione sarda, viene venduta 1, secondo la norma detta CIP6 e pagata due o tre volte di più del prezzo di mercato. Il CIP6 che dovrebbe favorire la produzione di elettricità da fonti rinnovabili e "assimilate" ha causato l'aumento delle bollette del 10%. L'energia prodotta dalla Sarlux viene comperata da un ente pubblico: il Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) che dovrebbe avere "un ruolo centrale nella promozione e nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia, predisposto dal provvedimento "Cip 6" del 1992". Ma il trucco si vede quando nel testo di questo "Cip 6" si stabilisce che entrano a far parte del progetto le "fonti rinnovabili o assimilate". Tra le "fonti assimilate" trovano posto gli scarti di raffineria petrolifera non biodegradabili, proprio come quelli utilizzati dalla Sarlux. La Sarlux comunque dovrebbe continuare a vendere a quei prezzi almeno sino al 2022 quando scadrà la convenzione Cip 6. Tuttavia l'utilizzo del tar di raffineria considerato rifiuto pericoloso e non rinnovabile dalla UE porrà forse prima la fine della vendita truccata e la crisi della Sarlux. Però la Sarlux che opera un ciclo gassificatore-centrale elettrica è la dimostrazione che il carbone Sulcis si può gassificare benissimo, produrre metano ed alimentare pulitamente centrali elettriche. La tecnologia è la stessa messa a punto dalla Texaco con la quale in tutto il mondo carboni tipo IL Sulcis sono divenuti importanti risorse energetiche pulitissime e risposto ad esigenze molteplici oltre a quelle dell'indipendenza energetica, particolarmente importante di questi tempi. Se non si parte da questo retroterra storico-politico il dibattito sul metano in Sardegna ha delle falle. Il progetto sardista ed energetico della giunta Melis prevedeva il metano da Gassificazione Sulcis e un gasdotto sottomarino dalla Toscana a Porto Torres.

Il fatto che in Sardegna non ci sia metano, presente invece in Sicilia e in tutta la penisola, crea a noi sardi un danno e una discriminazione pesante. Si calcola che l'energia termica da noi costi un 30% in più, senza contare l'inquinamento generale. Però i metanodotti in Italia sono stati pagati con soldi pubblici e quindi anche con le tasse dei sardi. Aggiungiamo ciò alla mancata elettrificazione delle ferrovie e vedremo perché i costi di produzione in Sardegna sono maggiori a quelli continentali del 20-30%. Questi naturalmente si aggiungono ai costi dell'insularità, cioè ai diversi tempi impiegati per scambiare merci e servizi. Tutto ciò era noto da sempre, tanto che il nostro Statuto prevede, inapplicata, la norma sulla zona franca. Applicata al settore energetico vuol dire che in attesa del metano, e attendiamo da 50 anni, l'energia dovrebbe comunque essere prodotta e costare in maniera equivalente ai territori italiani non coloniali. Per questo basterebbe, per iniziare, eliminare le accise e l'IVA dai prodotti energetici. Pagare la benzina come nelle Canarie, mezzo euro al litro, e togliere dalla bolletta elettrica l'IVA e le tante tasse che ci fanno pagare le bollette elettriche industriali e delle famiglie più care nella Repubblica Italiana. Ma chi fa queste battaglie?

01-11-11.

www.sanazione.eu